

*La legislatura
volge al termine,
la discussione
sul bilancio
di previsione
2004 occasione
per una prima
riflessione
su quattro anni
di lavoro*

L'ultimo bilancio del mandato

La Provincia ha affrontato l'ultimo bilancio di previsione prima delle nuove elezioni amministrative previste a fine primavera 2004. Il documento programmatico-finanziario è stato discusso in un'animata seduta del Consiglio Provinciale. Sono state sottolineate luci ed ombre della proposta di Giunta, ma è stata anche l'occasione per fare il punto di questi anni d'amministrazione. Ai Gruppi politici presenti in Consiglio Provinciale abbiamo chiesto di riassumere il loro giudizio sulla proposta di bilancio 2004 nel quadro di un bilancio politico di fine legislatura.



Brunella Piccinini
consigliera D.S.

In questi anni la Provincia ha assunto un ruolo di Ente di programmazione, sviluppando una funzione politica decisamente la più importante.

In linea di principio molti convengono sull'opportunità di realizzare il Federalismo e l'autonomia fiscale degli Enti Locali, quando si prendono in esame modi, tempi e soprattutto contenuti dei concetti in esame, allora le differenze fra centro-sinistra e centro-destra diventano forti. Nel centro-destra sembra prevalere la così detta "devolution", molto cara a Bossi, che assegna alle Regioni un ruolo preminente. Ma agli annunci non è seguito nulla di concreto, anzi, il sistema degli Enti Locali è visto dall'attuale governo come un centro di "spesa

inutile" e trattato con un atteggiamento centralistico: vengono decurtate pesantemente le risorse per Regioni, Province e Comuni e non esiste concertazione, coinvolgimento e consultazione delle autonomie sugli atti fondamentali del Governo. Penso sia giusto e soprattutto utile proseguire nel decentramento di ulteriori funzioni (per fare un esempio, il passaggio della gestione delle strade ANAS alle Province), ma diventa non rinviabile il tema dell'entità delle risorse disponibili (sia finanziarie che umane) e soprattutto della loro certezza nel tempo, questo lo si può realizzare con la compartecipazione in quota parte ai grandi tributi nazionali (IRPEF e/o IVA); questa sarebbe la realizzazione di una corretta riforma fiscale in senso federalista.

La finanziaria 2004 di fatto congela quanto previsto dall'art. 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, bloccando e rimandando il processo di decentramento amministrativo che è strettamente connesso ad una diversa distribuzione delle risorse fiscali.

Dannoso è anche il Patto di stabilità, per come imposto dal Governo, infatti ad una Provincia "virtuosa" come la nostra, che non presenta deficit di bilancio, che ha intrapreso una riorganizzazione della macchina amministrativa per renderla sempre più efficace ed efficiente, si impongono vincoli di spesa di anno in anno sempre più forti; si costringe di conseguenza l'ente ad essere meno tempestivo nell'agire amministrativo a scapito dei veri interessi dei cittadini e delle imprese.

Siamo inoltre costretti a restituire allo Stato delle risorse incassate dalla Provincia inaugurando un vero federalismo al rovescio.

Il bilancio della Provincia di Modena, in parte corrente, è triplicato dal 1999 al 2002, questo a dimostrazione del più rilevante ruolo dell'Ente; analogo trend nella dinamica degli investimenti sui quali la Giunta ha sempre prestato forte attenzione, infatti ha operato con risparmi di gestione, ad ogni bilancio, cercando di spostare risorse, dalla parte corrente agli investimenti.

Circa gli ambiti di intervento sono quelli che il decentramento amministrativo prevede per le Province (viabilità, edilizia scolastica, ecc), la sfida è nel riuscire a realizzare opere qualitativamente apprezzabili in tempi ragionevoli. Qui risiedono i problemi maggio-

ri: molte infrastrutture sono in compartecipazione con altri Enti (es. Comuni), questo implica iter di realizzazione più lunghi di quelli auspicabili.

Condivido la proposta del Piano investimenti, compresa la realizzazione della nuova sede, questo non solo per dare un'unica e prestigiosa sede alla Provincia, ma perché, questa scelta permette che un palazzo dell'importanza del S. Agostino, continui ad essere sede di funzioni pubbliche, a favore dei cittadini, contribuendo, in tal modo, alla riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico di Modena.

In questi anni la Provincia ha assunto un ruolo di Ente di programmazione, sviluppando una funzione decisamente la più importante politica.

In questo quadro le strategie che la Provincia dovrebbe perseguire sono legate allo sviluppo del ruolo di programmazione anche su argomenti che dovrebbero diventare rilevanti nel prossimo futuro, penso alle emergenze ambientali conseguenti i cambiamenti climatici e alla forse non più rinviabile riflessione sul welfare. Un primo bilancio di fine legislatura è, nel suo complesso, positivo. Si è colta l'occasione del decentramento amministrativo per dare alla Provincia un ruolo sempre più rilevante. Il lavoro non è certo stato semplice visto che l'Ente ha dovuto riorganizzarsi per affrontare accresciute funzioni, ma sul processo, ancora in atto, si è lavorato con rigore e decisione.

Il punto vero di debolezza, indipendente dall'Ente e dalla volontà politica della Giunta, è legato all'incertezza normativa e finanziaria nella quale gli Enti Locali sono costretti a lavorare, ma questo è un altro capitolo di discussione e di confronto.



Massimo Bertacchi
capogruppo Forza Italia

La tassazione locale si è rivelata un grande affare, infatti in realtà le amministrazioni locali, con la scusa dei mancati trasferimenti, incassano sempre più denaro, che spesso non riescono a spendere.

La manovra finanziaria per il 2004 della Provincia è complessivamente di 196 milioni, con una riduzione del

20% rispetto allo scorso anno dovuto allo scorporo delle spese del trasporto pubblico locale, sostenute dall'Agenzia della mobilità. La spesa corrente è di 83 milioni e 773 mila euro, gli investimenti 97 milioni e 965 mila euro, sei milioni e 158 mila euro è la cifra del rimborso prestiti e otto milioni 294 mila le spese conto terzi. Per quanto riguarda il bilancio corrente si registra un risparmio tra entrate (93 milioni) e spese (poco meno di 90) che consente di finanziare direttamente investimenti del programma di interventi infrastrutturali, soprattutto per la sicurezza nelle strade e per l'edilizia scolastica, con due milioni e 930 mila euro. Tra addizionale sul consumo dell'energia elettrica (12.670.000 euro) imposta sulla tutela dell'ambiente (2.710.000 euro) imposta provinciale di trascrizione Ipt (14.885.000 euro) ed imposta provinciale sulla Rca (27.200.000 euro), vi sarà un totale di entrate tributarie previsto in 57.465.000 euro. Quindi tenuto conto che la popolazione modenese è calcolata in 644.289 persone, si ottiene un carico fiscale della Provincia su ogni residente di 89,19 euro (+3,1%). Nel 1999 il carico fiscale pro capite era di 64,51 euro, con un aumento pro-capite in questa legislatura del 26% circa. Le entrate extra tributarie (proventi da servizi pubblici e beni dell'ente, proventi diversi, interessi su anticipazioni e crediti, nonché utili netti dei servizi) ammontano a tre milioni e 613 mila euro e crescono rispetto allo scorso anno del 50,5%. In lieve crescita le spese per il personale (anche a causa del nuovo contratto). La Provincia lamenta il verificarsi di una sorta di inversione di "assistenzialismo" che ora parrebbe andare in direzione opposta al passato e cioè dalle Province allo Stato; non si dimentichi che lo Stato deve fare i conti come entrate in gran parte sulle imposte sui redditi, dirette o indirette, e che siamo in una fase di recessione economica mondiale dove anche le "ex superpotenze" non vengono risparmiate. Inoltre, lo Stato, nell'interesse della economia nazionale deve preoccuparsi del contenimento del prelievo fiscale per incentivare i consumi, mentre invece, le Province traggono le loro entrate su imposte su consumi di prima necessità in crescita esponenziale. La tassazione locale si è rivelata un grande affare, infatti in realtà le amministrazioni locali, con la scusa dei mancati trasferimenti, incassano sempre più denaro, che spesso non riescono a

spendere. A chi si lamenta dei mancati trasferimenti dallo Stato, ricordo che la Provincia, in virtù delle funzioni delegate dalla Regione, attinge da questa sempre più finanziamenti, che a loro volta arrivano dallo Stato. Il succo delle nostre critiche sta nella decisione di applicare un'addizionale sull'energia elettrica al massimo dell'imposizione possibile, un provvedimento che, pur escludendo le utenze domestiche, andrà a pesare sulle imprese. Sulla scelta di destinare risorse più ingenti alle infrastrutture e all'edilizia scolastica nessuna obiezione. Si può discutere sulle priorità in merito, ma sottoscriviamo la scelta. Non condividiamo il fatto che a fronte di tali aumenti, non si diminuisca altrove. E che per far fronte a ciò si aumenti la pressione fiscale. Ma quali sono le scelte di bilancio che denotano una "visione di insieme nella capacità di programmare e progettare il futuro della società modenese?" È sufficiente analizzare il bilancio di previsione per il triennio 2004-2006 alla tabella "Riepilogo spese di investimento 2004-2006" per verificare una sostanziale diminuzione degli investimenti negli anni futuri: 97.965.208 per il 2004, 92.428.671 per il 2005 e 90.801.896 per l'anno 2006.



Mauro Cavazzuti
capogruppo DL-
La Margherita

La linea che ha guidato le scelte politiche in Provincia in questi anni, è stata quella della concertazione, quella del coinvolgimento della società modenese; questo è lo stile dell'Ulivo, rendere i cittadini partecipi del proprio governo.

Ci sembra, dalle diverse statistiche di fine anno, che seppur in un quadro di difficoltà economica nazionale, la nostra provincia sia ancora in cammino, seppur lento.

Popolazione in aumento, aumento della domanda di territorio, tasso di disoccupazione basso, forte richiesta d'infrastrutture, forte domanda di una maggiore qualità della vita.

Ancora una volta, il Bilancio Preventivo per il 2004 della Provincia riesce a non perdere di vista la richiesta di sviluppo che ci viene dai modenesi. Sono

messi in gioco oltre 280 Ml di euro in investimenti per infrastrutture (tematiche, viarie, turistiche), per le attività produttive, la formazione, il lavoro. Una Provincia sempre più riconosciuta come soggetto di riferimento per gli Enti Locali in grado d'indicare percorsi di medio termine e di coordinare progetti ed azioni conseguenti; in uno scenario dove i problemi legati allo sviluppo tendono ad essere quantomeno sovracomunali.

Il Bilancio resta una potente leva, nonostante i vincoli del patto di stabilità ed i tagli imposti dalla Finanziaria, che scaricano verso il basso (Comuni e Province) una politica di sacrifici, che questo Governo delega per intero agli Enti Locali.

Non solo; se sei virtuoso, se hai delle maggiori entrate, le devi restituire allo Stato, non possono restare sul territorio. Che razza di federalismo è mai questo? Dove sono quelli che urlano 'Roma ladrona'?

Tra i tanti vorremmo solo fare questo esempio, circa l'interesse del Governo verso i cittadini modenesi. E' stato votato assieme al bilancio, anche il piano d'investimenti per l'edilizia scolastica, ovvero le risorse che la Provincia mette in campo per realizzare le scuole, materne, medie ecc. Aumentano i ragazzi da 0 a 13 anni, aumenta il bisogno di realizzare nuovi edifici scolastici, i fondi destinati dalla Finanziaria, non sono sufficienti a coprire questa richiesta. La Provincia ed i Comuni fanno la loro parte, il Governo no.

Un'ultima considerazione di metodo. La linea che ha guidato le scelte politiche in Provincia in questi anni, è stata quella della concertazione, quella del coinvolgimento della società modenese, attraverso le sue mille associazioni, la sua Università, le sue istituzioni. Questo è lo stile dell'Ulivo, rendere i cittadini partecipi del proprio governo per realizzare uno sviluppo ed un benessere continuo e duraturo.

Non così ci è sembrato a livello nazionale, decisioni non condivise con gli Enti Locali, con i sindacati, con le associazioni. L'idea del cittadino come soggetto passivo.

Questa è l'eredità che lasciamo alla prossima legislatura, un progetto di medio termine per la Provincia tutta, e le risorse per realizzarlo, umane e finanziarie.

L'Ulivo lo sosterrà con forza, e con

uomini in grado di guidare, ancora una volta, la storia di questo territorio.



Giorgio Barbieri
capogruppo Lega Nord

Un'amministrazione questa che usa il massimo consentito sugli indici di tassazione ai propri cittadini, vorrebbe anche imporre l'addizionale IRPEF, giustamente impedita dal nostro governo, ci conferma che i governi di centro sinistra sono i signori delle tasse!

La competizione globale non riguarda solo l'economia privata, ma coinvolge anche il "sistema" di governo complessivo e richiede anche per le amministrazioni pubbliche locali, l'obbligo delle tre "E": Efficienza nei servizi, Economicità con il contenimento dei costi, Efficacia con servizi qualificati e promozione del territorio, insomma la "Governance" del Sistema Modena. Compito questo che in parte dovrebbe svolgere anche la Provincia, dico dovrebbe perché quest'Amministrazione Provinciale opulenta di risorse, non ha capacità manageriali di gestione attiva, di questa neo-Impresa Provinciale non vi si ritrovano competenze da Impresa moderna e competitiva, ma un gruppuscolo di politici piagnoni, offensivi verso le istituzioni anche sovra-ordinate purché gestite da forze diverse dalle loro, insomma persone che sanno muoversi bene nel loro mondo ovattato del pubblico-politico, ma certo lontanissime dai problemi di tutti i giorni, parole come: sacrificio, preoccupazione, competitività... non figurano nei testi e nelle teste di questi signori. L'esempio più fulgido è lo stesso Presidente Pattuzzi per anni si è dimostrato un perfetto "servitore" del Governo centrale di Centrosinistra al cambio, mai digerito, di Governo della Casa delle Libertà, nella relazione d'accompagnamento dei vari Bilanci Preventivi, si sono lette affermazioni e contrapposizioni oltre il limite dell'insulto, insomma non vi è poi tanto da meravigliarsi dei disastri del global!

Ultima in ordine di tempo l'affermazione

di un federalismo al contrario dovendo lui restituire denaro allo Stato centrale. I fatti veri dicono altro: per anni questa Provincia ha incamerato risorse in eccedenza, un vero salasso per cittadini e imprese, che si sono viste sfilare dalle tasche dal 1999 al 2003 il 30% d'imposte in più, da 43 ml di Euro a 56 ml., oltre il 6% d'aumento per anno. Nello stesso periodo l'addizionale sull'energia elettrica è aumentata del 110% senza che nessuna delle strade promesse alle imprese fosse realizzata, l'imposta sulle assicurazioni auto è lievitata del 60%, per il prossimo anno la Provincia ci tasserà tutti con un ulteriore 4%.

Un'amministrazione questa che usa il massimo consentito sugli indici di tassazione ai propri cittadini, vorrebbe anche imporre l'addizionale IRPEF, giustamente impedita dal nostro governo, ci conferma che i governi di centro sinistra sono i signori delle tasse! Del falso federalismo! Giusto avere più risorse, peccato che a un mio Ordine del giorno sul federalismo fiscale che chiedeva il mantenimento a Modena del 70% delle risorse del nostro territorio, la maggioranza abbia votato contro! Infine per anni le risorse incamerate in più da questa Provincia, ma da sempre di competenza governativa sono state poste sotto una "fittizia" voce: nuova Sede Provinciale, senza che nessuno di questi amministratori ci credesse veramente! Sapevano che prima o poi qualcuno avrebbe rivendicato quei denari, la richiesta è giunta, ma gran parte di quelle decine di milioni di Euro rimarranno a questa Provincia! Condonati da questo "Tiranno Governo", solo una piccola parte ritornerà allo Stato centrale, pure rateizzata in dieci anni. Ma questo non basta a Pattuzzi & Co, continuano ad apostrofare il Governo di ogni possibile aggettivo, compreso quello di fare della Finanza Creativa; da quale pulpito! Peggio di loro che per aiutare il loro "compagno" Barbolini, riuscito nell'impresa di portare il Comune di Modena al quasi dissesto finanziario, si imbarcano nell'operazione più pazzesca della storia di questa Provincia, l'acquisto del vecchio ospedale S. Agostino da trasformarsi nella nuova sede, che costerà un indebitamento per oltre 60 milioni di Euro.

Questa è vera Finanza Creativa! Infatti, crea il prorogarsi di poltrone per i

soliti noti ma dissangua i cittadini, ignari contribuenti di questi giochi politici.



Cesare Falzoni
capogruppo AN

Le priorità espresse dalla Giunta in sede di Bilancio, volte appaiono più una pesca delle occasioni, si mettono in cantiere tantissime cose, e poi in pratica se ne realizzano solo alcune, poche, in complesso.

Volendo fare un quadro riassuntivo dell'ultimo bilancio di questa legislatura, appare chiaro come nel periodo 1999/2004, la Provincia di Modena abbia raggiunto un amplissima autonomia impositiva, forse anche eccessiva, visto che dovrà restituire allo Stato somme incassate in eccesso. Infatti tra addizionale sul consumo dell'energia elettrica (12.670.000 euro), Imposta sulla tutela dell'ambiente (2.710.000 euro), Imposta provinciale di trascrizione IPT (14.885.000 euro) ed imposta Provinciale sulla RCA (27.200.000 euro), vi sarà un totale di entrate tributarie per il 2004, previsto in 57.465.000 euro. Quindi si ottiene un carico fiscale della Provincia, su ogni cittadino residente di 89,19 euro. Nel 1999 all'inizio del secondo mandato del Presidente Pattuzzi, il carico fiscale per ogni cittadino era di 64,51 euro, con entrate tributarie dirette di 43.112.000 euro. Raffrontando il Bilancio 1999 e quello 2004, si evidenzia anche che nel '99 le entrate correnti erano di 64.455.000 euro, mentre per il 2004 sono previste in 92.860.000 euro, nel 1999 i trasferimenti di Stato, Regione ed altri enti pubblici erano di 18.400.000 euro (di cui 325.000 dallo Stato, 17.708.000 dalla Regione e 997.000 da altri enti) per il 2004 sono previste entrate di 31.782.000 euro (di cui 39.000 dallo Stato, 31.060.000 dalla Regione e 683.000 da altri enti), quindi le entrate extratributarie nel periodo 1999/2004 fanno registrare un aumento del 72,72%, e non dovrebbero giustificare gli aumenti di imposizioni provinciali che invece per lo stesso periodo 1999/2004 aumentano del 33,29%. Va rilevato che anche in anni come il 2001, 2002 e 2003 in cui i tra-

sferimenti statali erano più corposi (2.972.000 euro per il 2001, 11.589.000 euro per il 2002, e 9.344.000 euro per il 2003) la Provincia ha sempre mantenuto ed anzi aumentato i propri introiti tributari diretti.

Quindi il mancato trasferimento di risorse da parte dello Stato, come giustificazione, per gli enti locali, per aumentare le proprie imposte cade. In realtà le amministrazioni locali, soprattutto quelle di sinistra, come la Provincia di Modena, con la scusa dei mancati trasferimenti incassano sempre più denaro, e molte volte neppure riescono ad investirlo. Per quel che riguarda poi le priorità espresse dalla Giunta, in sede di Bilancio, queste molte volte appaiono più una pesca delle occasioni, si mettono in cantiere tantissime cose, e poi in pratica se ne realizzano solo alcune, poche, in complesso. Quanto poi all'aver accantonato risorse, per un fantomatico, e non si capisce sino a che punto utile per la Provincia, acquisto di una nuova sede, ritengo che l'Amministrazione Provinciale dia una prova ulteriore, di scarsa capacità amministrativa, e di dispendio vano di risorse economiche.

È di questi giorni il "tormentone" giornalistico, se per la sede della Provincia sia meglio il Sant'Agostino, o il San Geminiano, e si può immaginare come Pattuzzi e la sua Giunta, non sappiano più a che "Santo" votarsi, per spendere tutti i milioni di euro, accantonati, che forse sarebbero stati meglio nelle tasche dei modenesi. Da tutto ciò emerge, come la Provincia di Modena si caratterizzi, più per scarsa capacità programmatica, spacciata per "prudenza ed oculatezza". La Provincia dovrebbe seguire una politica inversa da quella usata sino ad ora, abbassare il suo prelievo fiscale, ed individuare ogni anno pochi e sicuri obiettivi da raggiungere, ma per fare questo ritengo che occorran altri uomini ed altre maggioranze, diverse dall'attuale. Da questo bilancio 2004, come dai precedenti, ritengo che appaiano sempre le stesse cose, una maggioranza autoreferente, che spesso dà l'impressione di avere, in virtù di un cinquantennio di predominio della sinistra, la verità in tasca, ed in cui verso le opposizioni presenti in Consiglio, in modo particolare verso il centrodestra, si è passati da una paternalistica ed apparente condiscendenza, nel periodo in cui a livello nazionale governava l'Ulivo,

ad un inasprimento dei toni, dopo la vittoria politica della Casa delle Libertà. Accanto a questo, va rilevato, come a differenza di molte altre realtà, spesso il ruolo del Consiglio Provinciale non sia ancora emerso in tutta la sua completa autonomia. Accentuando da parte della Amministrazione Provinciale, i ruoli di governo, su quelli di indirizzo e di controllo. Su questo punto vi sono state poche innovazioni, e le poche che si sono avute, hanno visto il ruolo delle opposizioni, molto più attivo rispetto alle forze di maggioranza, nonostante che le varie proposte, di maggiore autonomia e più incisivo ruolo del Consiglio Provinciale, andassero a vantaggio di tutti i Consiglieri, e non soltanto di quelli d'opposizione.



Alfredo Silvestri
capogruppo
Rifondazione Comunista

Il voto di Rifondazione Comunista, quest'anno è di astensione, cioè di valutazione adeguata di una situazione di transizione verso un possibile e necessario nuovo scenario politico.

Quello del 2004 è un bilancio di transizione, da una parte conclude una legislatura e dall'altra riguarda una nuova Amministrazione che uscirà dalle elezioni della prossima primavera.

Ma è una transizione ancora più importante, economica, sociale e politica, rispetto all'ultimo decennio.

Chi esalta più l'era felice della "New Economy"? Le tv, telefonini, computer e macchine automatiche che avrebbero fatto tutti imprenditori, tutti felici? E uno sviluppo sempre più diffuso, con nuove fabbriche, più prodotti industriali, sempre più servizi ed infrastrutture per le imprese?.

Ormai si scopre che la soglia dello sviluppo sostenibile in certe zone della nostra provincia è stato superato e si comincia ad affrontare seriamente il problema della perequazione territoriale, del deterioramento dell'ambiente, dei danni alla salute, delle povertà assolute e relative, presenti e crescenti.

Ora si avverte l'esigenza di puntare finalmente alla nostra identità modenese, come cultura, ambiente, agricol-

tura, prodotti e sapori tipici, temi decisivi ai fini economici e sociali, del turismo e del reddito, per occupazione diversa e di più alto livello per i giovani, una prospettiva migliore e un qualità della vita più alta.

E le altre culture, cioè gli extracomunitari non sono più solo oggetto di razzismo e disprezzo, sono decine di migliaia che lavorano nel modenese, ormai essenziali componenti della nostra città, persone portatrici di diritti e di cultura.

In questo quadro il bilancio della Provincia presenta luci ed ombre.

Positivi i settori dell'agricoltura, dell'edilizia scolastica, della cultura e pochi altri. I servizi sociali, ripensati coi piani di zona, denotano un diverso approccio al tema dello stato sociale che potrebbe determinare un miglioramento della situazione.

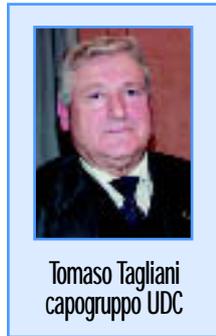
Ciò che salta all'occhio, è rappresentato dalla preponderanza degli investimenti della viabilità: oltre l'85 % del totale. Anche se alcune scelte non si possono non condividere, come la Pedemontana e la Cispadana, occorre rilevare che la prospettiva di un riequilibrio fra strada e ferrovia, per superare il caos del traffico, l'inquinamento ambientale e migliorare l'assetto del territorio, potrà essere raggiunto soltanto se alcune opere saranno tempestivamente completate, come le rinnovate ferrovie Vignola-Bologna e Modena-Sassuolo, il potenziamento della linea merci Sassuolo-Reggio Emilia-Guastalla-porto di Ravenna, gli scali merci di Dinazzano e Marzaglia.

Il trasporto pubblico locale potrà essere migliorato col ritorno in mano pubblica di alcune linee suburbane appaltate fino al 31 dicembre, l'attrezzamento della rete con piazzole e pensiline nei punti di sosta, il recupero della marginalità delle zone svantaggiate.

Su questi punti il bilancio 2004 potrà e dovrà essere rettificato, almeno dopo le prossime elezioni che, si auspica, potranno portare nuove energie e forze di sinistra alla guida degli Enti locali modenesi, non solo per fronteggiare meglio l'offensiva regressiva in atto, ma per difendere ed estendere un sistema amministrativo di equità sociale, di solidarietà territoriale, di vera sostenibilità ambientale.

Per queste considerazioni il voto di Rifondazione Comunista, quest'anno è di astensione, cioè di valutazione

adeguata di una situazione di transizione verso un possibile e necessario nuovo scenario politico.



Tomaso Tagliani
capogruppo UDC

La Provincia di Modena con le risorse di Bilancio che i cittadini pagano e versano dovrebbe realizzare e distribuire in opere e servizi molto di più.

Con la presentazione del Bilancio 2004 alle forze Politiche presenti in Consiglio Provinciale, l'attuale maggioranza da una ulteriore dimostrazione di autoincensamento.

Vorrebbe dimostrare di aver realizzato le opere e le infrastrutture che solo sulla carta ha realizzato. Ora che le risorse di bilancio sono proprie, cioè pagate dai modenesi, con i vari balzelli (12,50% sulla RCAuto, tassa sulla volturazione delle automobili, imposta sulla Energia Elettrica e quant'altro), i cittadini si sarebbero aspettati molto di più di quanto

la Provincia continua a dire di avere fatto.

Nel bilancio 2003, da me definito bilancio pre elettorale, così il Piano triennale degli investimenti, erano previsti miliardi di lire per la viabilità, le infrastrutture e altre opere: oggi è chiaro che gli unici investimenti che si sono un po' distinti sono quelli sulla edilizia scolastica. La viabilità è peggiorata, sulle frane si è investito quasi nulla, si progetta e si tampona l'emergenza, ma non si risolvono i grandi problemi. La circonvallazione di Marano è un miraggio, per non parlare dell'imbottigliamento che ogni domenica i turisti che si recano in Appennino devono subire per ore nell'attraversamento di Pavullo.

Si spendono miliardi e ben vengano per ampliare ammodernare gli impianti sciistici, ma non si dà una viabilità adeguata al flusso turistico.

Il comprensorio ceramico diventa sempre più caotico, i famosi "Transit Point" sono un miraggio, i vari Piani Provinciali prodotti e scritti, con perdite di tempo e denaro, sono rimasti solo parole scritte. Se facciamo un bilancio serio di ciò che la Giunta provinciale ha pro-

messo ai cittadini e di quello che ha mantenuto, in opere realizzate credo che daremmo un voto di 5-.

La provincia di Modena con le risorse di Bilancio che i cittadini pagano e versano dovrebbe realizzare e distribuire in opere e servizi molto di più. È difficile in poche righe dire cosa dovrebbe fare la Giunta Provinciale, ma basta spendere meno in pubblicità, che non serve a nessuno, spendere meno in rappresentanza che rende molto poco ai cittadini, spendere molto meno in incarichi esterni, che non rendono nulla, usare meglio le risorse umane di cui la Provincia dispone, e certamente i cittadini vedrebbero realizzate tante opere che sono in attesa di essere finalmente fatte. Ultimo tasto dolente: i contributi agli artigiani e commercianti della montagna.

La Provincia stanziava fondi per queste categorie, ma con le condizioni poste nei bandi, oltre il 50% dei richiedenti vengono esclusi dai contributi. Come UDC avevamo chiesto di modificare i nuovi bandi, per dare possibilità ai più di accedere ai suddetti contributi. Ci è stato promesso, ma quell'impegno non è stato mantenuto.

Il Presidente Pattuzzi ha il "vizio" di criticare l'attuale Governo, perché promette, ma non fa; provi un po' a guardare quello che la sua Giunta ha promesso in questi 5 anni e cosa ha veramente fatto per i cittadini modenesi, ed in modo particolare per la montagna e i suoi abitanti. ❖